

La sfida-alleanza con Casini per il nuovo centrodestra Il leader futurista: «Evitare contaminazioni con il Pd»

di ALBERTO GENTILI

ROMA - Ora che gli eserciti sono in campo, adesso che chi doveva dichiarare guerra l'ha dichiarata, alzato le bandiere da battaglia e posizionata l'artiglieria, comincia timidamente a delinearci la futura geografia politica. E le sorprese non mancano. Prima di tutto

NÉ RIBALDONE, NÉ AMMUCCHIATE

*Fini vuole restare
a destra e punta
a un nuovo governo
con Pdl e Lega*

bisogna archiviare - a meno di un nuovo terremoto - la suggestione che ancora serpeggia in qualche quartiere della sinistra di una Santa Alleanza elettorale da Gianfranco Fini a Nichi Vendola. E se il leader di Futuro e libertà resterà coerente con quanto va predicando in queste ore, occorre dire addio anche all'idea

del governissimo per spazzare via Silvio Berlusconi, sorretto da una maggioranza che va dal Fli al Pd, passando per Casini e Di Pietro. Insomma: niente "governo contro". Niente ribaltone. In piedi restano soltanto tre ipotesi. Un nuovo esecutivo guidato dal Cavaliere, rivisto e corretto con l'ingresso ~~di~~ Le elezioni anticipate. Oppure, come vorrebbe Fini e come spera ~~Pier~~ **Pier Ferdinando Casini**, «un nuovo governo di centrodestra» guidato da un esponente del Pdl (Letta, Tremonti, Alfano) o della Lega (Maroni) indicato da Berlusconi in persona. Soluzione difficile, quasi impossibile, cui però lavorano Futuro e libertà, l'Udc e quella parte del Pdl che conside-

ra ormai conclusa l'era del "ghe pensi mi". «Ma per ottenere questo», dice un ministro ormai in freddo con il Cavaliere, «bisognerebbe cambiare la testa a Silvio, o fargli capire che guidare la transizione indicando il proprio successore è l'unico modo per evitare un epilogo tipo 25 luglio...».

Di certo - dopo il carosello di mozioni di sfiducia e di fiducia, dopo che Casini ha annunciato il suo documento anti-premier incurante di quello presentato da Pier Luigi Bersani e Antonio Di Pietro - c'è che sta prendendo forma e anima un nuovo centrodestra. E che il Pd con ogni probabilità sarà costretto a danzare da solo (insieme con l'Idv) il ballo della crisi.

La prova viene dalla determinazione con la quale Fini vuole evitare qualsiasi "contaminazione" con la sinistra. «Dobbiamo essere coerenti e fare di tutto per non disorientare i nostri elettori», va ripetendo ai suoi in queste ore. Parole dettate non dalla fedeltà alla vecchia alleanza con il Pdl. «Ci mancherebbe altro, dopo quello che ho subito...». Ma dalla volontà di restare saldamente all'interno dei confini del centrodestra in vista delle probabili elezioni. Per puntare alla guida del "nuovo partito conservatore di stampo europeo". E per rastrellare i voti moderati che erano appannaggio di un Berlusconi ormai considerato in

caduta libera. Tant'è, che più montano gli scandali (Ruby & C.), più si manifesta la paralisi del governo, più Fini sta aumentando le distanze da ogni scenario di «alleanza contro natura» con la sinistra. Sia elettorale che di governo.

I modelli del «moderno conservatorismo» tratteggiato dal presidente della Camera sono quattro. Dalla cancelliera tedesca Angela Merkel importa lo schema della "bioetica prudente" e della «lotta all'immigrazione clandestina, accompagnata dall'integrazione degli stranieri irregolari». Dal leader conservatore inglese David Cameron, Fini prende i richiami alla «solidarietà compatibile» e all'«ambientalismo sostenibile». Del francese Nicolas Sarkozy piace la riforma delle pensioni ma non la crociata contro i rom. Dall'ex premier cristiano democratico spagnolo, José María Aznar, il Fli eredita il sostegno alle famiglie con il quoziente familiare (più figli, meno tasse) e il riconoscimento delle coppie di fatto senza equiparazione con la famiglia fondata sul matrimonio. «La famiglia ha un valore fondante, ma certi diritti non possono essere disconosciuti», ha scritto, ieri Fini al giornale del vescovi, "Avvenire".

Parole d'ordine e modelli, a ben guardare, molto simili a quelli dell'Udc. Tant'è, che Fini non a caso sta giocando la partita insieme a Casini. Da qui il "patto di consultazione". Da qui l'ipotesi, se si dovesse precipitare alle elezioni, di un Terzo Polo. «Anzi, primo», ha chiosato ieri il capo centrista, forte degli ultimi sondaggi che danno «l'elettorato potenziale» di Fli e Udc al 51 per cento, contro il 50% di Pdl e Lega. Insomma, una Atlantide al contrario. Un continente politico che emerge e che insidia il primato di quello che è stato l'asse (Berlusconi-Bossi) intorno al quale è gravitata la politica italiana.

Non è però il Terzo (o Primo) Polo l'approdo preferito dell'ex leader di An. Fini percorrerà questa "terra di mezzo" solo se dovesse fallire (come è probabile) il tentativo del «nuovo governo di centrodestra». Ma il suo sogno è andare alle urne alla guida di un «nuovo centrodestra de-berlusconizzato». Per averne prova basta andare a leggere quello che diceva a inizio ottobre, prima che la guerra Cavaliere-Fli dirompesse in tutta la sua violenza, il coordinatore di Futuro e libertà, Adolfo Urso: «Noi non vogliamo essere nemici del Pdl e della Lega. Se la legislatura completerà il suo percorso, fra tre anni Fini andrà alle urne saldando un'alleanza con il Pdl, Bossi e, speriamo, con l'Udc di Casini».

Già, Casini. E' con lui che, a conti fatti, Fini dovrà vedersela per stabilire a chi spetterà l'onere e l'onore di reggere la bandiera.

CAMERON



Il conservatore inglese

SARKOZY



Il presidente francese

MERKEL



La democristiana tedesca

AZNAR



BERSANI DA SOLO AL BALLO DELLA CRISI

*I centristi e il Fli
marcano l'identità
nelle mosse
contro il Cavaliere*





L'ex premier
spagnolo